

L'arresto del mafioso reggino non ha spezzato i reali legami

GLI EREDI DI DON MICO

La «fibbia» reggina vota ancora D.C.

La drammatica condizione dell'economia di Reggio Calabria e l'immobilismo della classe dirigente incoraggiano il nuovo consolidarsi della mafia

Dal nostro inviato REGGIO CALABRIA, 10. L'arresto di don Mico Tripodo, uno dei più autorevoli capimafia del reggino, ha già superato la fase dell'episodio scottante di cronaca: dopo le polemiche dei giorni scorsi l'avvenimento è stato già assorbito dal sistema mafioso. Superato lo scossone senza troppi danni, la «fibbia» della provincia di Reggio Calabria è subito corsa ai ripari: ed ha ritessuto le sue alleanze, rinsaldando la maglia appena sfregiata della provvisoria eliminazione del suo «capobastone».

Gli appalti deserti

Il fenomeno si estende dall'area della «grande Reggio» all'intera provincia. E si fa particolarmente grave nelle zone dell'Aspromonte, là dove l'attentato è più facile e la mafia opera ancora con maggiore spregiudicatezza.

Così, nelle campagne, il vecchio sistema della «guardiana» imposta (e si fa presto, altrimenti, a tagliare una filare di alberi o appiccare il fuoco ai casolari sperduti) si è esteso fino a diventare un metodo costante. E la già vacillante economia agricola reggina ha subito un altro colpo, aggravando il permanente, e già altamentemente, stato di crisi.

Colpire alla radice

I problemi che l'economia locale avrebbe dovuto affrontare sono rimasti, in questi ultimi anni, allo stato di enunciazione: e si sono aggravati. La vita della provincia si è praticamente paralizzata; apprendo così quel vuoto nel quale la mafia ha potuto, troppo liberamente, inserirsi.

Dopo l'arresto del famoso giurista austriaco Scoppiato in Germania un «affare Deutsch»:

Truffa di un miliardo e 170 milioni o indennizzo alle vittime del nazismo?

Nostro servizio BONN, 10. Tre paesi — Svizzera, Germania federale e Austria — sono interessati a un vero e proprio intrigo internazionale che le cronache giornalistiche hanno battezzato come «l'affare Deutsch». È scoppiato il 3 novembre, con l'arresto, operato dalla polizia tedesca, del prof. Hans Deutsch, sotto l'accusa di aver truffato alla Repubblica federale tedesca oltre sette milioni e mezzo di marchi (qualcosa come un miliardo e 170 milioni di lire).

A martellate

Nobildonna uccisa in una villa sul lago Maggiore

Unico testimone il suo cane Forti indizi sul marito



VARESE — Il luogo del delitto.

Nostro servizio LEGGIUNO, 10. Giallo — sul lago Maggiore — la nobile Luigia Stigliani Scotti, di 60 anni, è stata assassinata a colpi di martello nel salotto della sua lussuosa dimora a Leggiano. L'unico che ha visto il volto dell'assassino è un ser irlandese, il fedele «Ciaccia» che, fino all'ultimo ha tentato di difendere la sua padrona: anche l'animale è stato colpito furiosamente al capo con il martello e quindi, tramortito, è stato rinchiuso in uno stanzino attiguo al salone. Il cadavere dell'anziana signora è stato ritrovato riverso su un tappeto. Non c'erano tracce di contenzione, intorno né contusioni sul corpo. A pochi passi di distanza dal cadavere, l'arma del delitto: un comune pesante martello da falegname sulla cui impugnatura sarà difficile reperire delle chiare impronte. Nessun oggetto di valore manca: la rapina è da escludersi.

La polizia non esclude, invece, i sospetti sul marito, che è scomparso dalla circolazione. Durante un primo sopralluogo nella villa, anzi, sono stati trovati i pantaloni dell'uomo, lordati di sangue. A dare l'allarme è stata la cameriera di donna Luigia Scotti, una giovane di Leggiano, Antonietta Pavan, che, recatasi come ogni mattina nella villa, ha fatto la terrificante scoperta.

«La signora viveva sola e ha dichiarato sconvolta la cameriera di donna Luigia Scotti, una giovane di Leggiano, Antonietta Pavan, che, recatasi come ogni mattina nella villa, ha fatto la terrificante scoperta».

Agli abbonati

Lo scegliere ferroviario più sicuro e comodo nella consegna degli abbonamenti. Ci scusiamo vivamente con i nostri abbonati.

Dario Natali

con il governo tedesco-occidentale per gli indennizzi di guerra alle vittime del nazismo, nonché per le importanti attività culturali connesse con la sua attività professionale. Hans Deutsch di origine austriaca, ma vive ora in Svizzera — è il fondatore di una casa editrice viennese, ben nota anche in Germania, che stampa in lingua tedesca le opere dei più noti scrittori europei. Hans Deutsch ha anche dato vita a una fondazione che porta il suo nome e attribuisce ogni anno un premio di 50.000 franchi svizzeri destinato ad opere di ispirazione europeistica. Inoltre aveva prodotto recentemente un film contro la bomba atomica, dal titolo «Scegliere la strada», presentato a Ginevra in occasione della conferenza sul disarmo. Recentemente egli era stato ricevuto, infine, da Paolo VI, presso il quale si era recato a chiedere un appoggio per le opere di appello contro i pregiudizi che dividono cristiani ed ebrei e il papa non aveva negato il suo intervento.

Questo è il personaggio che si è visto ammanettare per la colossale truffa, congegnata, secondo quanto afferma la polizia di Bonn, proprio su un indennizzo per spoliazioni fatte dai nazisti in Ungheria. Recentemente Hans Deutsch era stato incaricato dagli eredi del barone Hatvany di ottenere l'indennizzo per l'enorme patrimonio artistico trafugato dalle «SS» nel luglio 1944: qualcosa come 225 dipinti e altri 225 disegni, armati da Renoir, Degas, Ingres, ecc. Una collezione, cioè, del valore di 40 milioni di marchi, secondo quanto dichiarato alla polizia l'ex capitano delle «SS» Friedrich Wilke, venne trafugata nel luglio del '44 nel palazzo Hatvany dagli uomini al comando del gen. Von Pfeiffer Wildenbruch.

Deutsch, che si era guadagnato notorietà nelle vertenze giudiziarie sugli indennizzi alle vittime del nazismo soprattutto al caso — da lui risolto favorevolmente — di un'opera di Rodtschid e Radziwill, chiese per gli Hatvany un indennizzo di 65 milioni di marchi, successivamente ridotto a 35 milioni. Egli incassò la metà della somma a titolo di acconto, trattando per sé, come onorario, quattro milioni e mezzo e versando il resto agli eredi del barone, che era morto nel 1958 a Parigi.

Era stato fatto ritornare poi a Bonn per riscuotere il resto dei 35 milioni di marchi, quando è stato trattenuto, il 3 novembre scorso, dalla polizia. La notizia è stata diffusa in un primo momento dalla stampa enorme scolorita in Austria che in Svizzera. Prima di Hans Deutsch era stato arrestato l'ex capitano delle «SS» Wilke, sotto l'accusa di aver dichiarato il falso sul trafugamento della collezione dal palazzo Hatvany, avvenuto — afferma la polizia — nel gennaio del 1944. Un enorme scolorito di generale Wildenbruch entrasse a Budapest con le sue truppe. L'avvocato austriaco è accusato di aver fatto il falso e di aver indotto Wilke a render falsa testimonianza in cambio di una parte del «botino».

Secondo una dichiarazione della sorella presso cui vive a Milano, lo Scotti sarebbe a Paceenza ed è attivamente cercato per essere interrogato. a. m.

Un gruppo di chirurghi dell'Università di Minnesota ha salvato — almeno per ora — la vita ad un bimbo di 13 mesi, sostituendogli il fegato che presentava una gravissima malformazione congenita con il fegato di un bambino di due anni morto poco prima per un vizio cardiaco.

L'intervento chirurgico, effettuato per la prima volta con una nuova tecnica messa a punto alla clinica chirurgica dell'Università di Minnesota, è avvenuto mercoledì. È la prima volta che un bambino sopravvive ad un trapianto di fegato.

L'intervento è durato 38 minuti. Il piccolo paziente, Todd Kiems, aveva un'atresia biliare, la mancanza, cioè del dotto biliare. Tre o quattro settimane fa le sue condizioni erano cominciate a peggiorare e quando i medici hanno constatato che la morte era ormai certa hanno deciso di tentare il trapianto.

I chirurghi, diretti dal dottor Karel Absolon, della clinica chirurgica universitaria, hanno applicato la nuova tecnica operatoria da loro stessi messa a punto e consistente nel trapiantare nel paziente un fegato sano senza tuttavia rimuovere quello malato. In tal modo, ha sottolineato Absolon, si evitano i pericoli della crisi, che si avrebbe nel caso che l'organismo del paziente «respingesse» il fegato «estraneo».

Absolon ha detto che per il piccolo Todd la prognosi è ancora «riservata» anche se il decorso post-operatorio è finora «soddisfacente».

Commissione d'indagine dopo anni di razzie

Dichiarata la guerra ai ladri di musei



L'Efebo di Selinunte, trafugato dal municipio di Castelvetrano (Trapani) il 31 ottobre 1962.

Sei miliardi di perdite ogni anno nel nostro patrimonio artistico - Un catalogo di furti e uno sparuto gruppo di custodi

Si insedia stamane la commissione parlamentare d'indagine per la tutela del patrimonio artistico, archeologico e del paesaggio. Ne fanno parte, oltre al presidente, on. Francesco Fracanzani, quindici parlamentari fra i quali il senatore On. Sereni e Francesco Loperfido e il senatore Carlo Levi — e udici fra i più noti esperti e studiosi di archeologia, arte e etnologia.

La politica governativa perseguita fino ad oggi costringe solo — e del resto non basta — a chiudere i musei e i giardini, come è avvenuto per Boboli a Firenze; spinge le autorità ad asserragliare in rocaforti insospugnabili gli oggetti d'arte: ad Ancona il vescovo ha cominciato a raccogliere nell'arcidiocesi le opere più importanti disseminate nelle chiese della zona come se dovesse fronteggiare una calata di barbari. Bisogna invece perseguire una politica che porti a salvaguardare in modo molto più sicuro e vantaggioso il nostro patrimonio artistico, aumentando il personale addetto a questo settore, incoraggiando le carriere dei ricercatori e degli studiosi in questo campo.



Ceramica rubata nel museo civico di Bologna verso la fine dell'ottobre 1963.

La direzione generale delle Antichità e Belle Arti ha compilato, qualche mese fa, un repertorio delle opere che risultano in Italia dal '57 ad oggi: è un elenco che comprende solo le spoliazioni più clamorose, quelle che, sui giornali, hanno meritato titoli di scudatura. Volumi sottoposti da ladri con un futo da intenditori. Sono i casi di Grosseto dove in una sola notte scomparvero dal museo quindici opere d'arte di valore. I furti più recenti venuti alla luce dagli scavi etruschi di Marzabotto, dove il museo fu spogliato di trenta «pezzi» di inestimabile valore: il «Volturno» sotterraneo «della Perugia». E chiese e collezioni private

che portano le cicatrici di razzie sistematiche a Roma come a Gorizia e Napoli come a Bolzano. L'elenco rischierebbe di occupare pagine e pagine; il repertorio diffuso dalla direzione generale delle Antichità e Belle Arti ha compilato, qualche mese fa, un repertorio delle opere che risultano in Italia dal '57 ad oggi: è un elenco che comprende solo le spoliazioni più clamorose, quelle che, sui giornali, hanno meritato titoli di scudatura. Volumi sottoposti da ladri con un futo da intenditori. Sono i casi di Grosseto dove in una sola notte scomparvero dal museo quindici opere d'arte di valore. I furti più recenti venuti alla luce dagli scavi etruschi di Marzabotto, dove il museo fu spogliato di trenta «pezzi» di inestimabile valore: il «Volturno» sotterraneo «della Perugia». E chiese e collezioni private

Suora fugge con l'ex fidanzato

Dalla nostra redazione PALERMO, 10. Una monachella ha gettato il velo alle ortiche ed è fuggita per tornare tra le braccia del suo primo amore: un giovane cugino che ha avuto il fegato di spasimare per lei ben undici anni, sette dei quali, però, trascorsi in galera.

E' accaduto a Camastra, in provincia di Agrigento. Crocifissa Genova, questo è il nome della ex monachella, era rinchiusa nel convento di quel paese da dieci anni, da quando cioè, appena diciassettenne, era stata costretta a rinchiusersi su pressante sollecitazione dei suoi genitori che si opponevano alle sue nozze con il coetaneo Luigi Giorgio.

Tutto sembrò andar liscio per dieci anni: la ragazza, ormai sepolta viva, mostrava di essersi del tutto dimenticata del suo fidanzato, che nel frattempo, s'era dato alla delinquenza, era stato condannato ed aveva scontato ben sette anni in carcere. Quando è uscito Luigi Giorgio non s'è perso di coraggio: è riuscito ad avvicinare la cugina, le ha ripetuto la sua promessa d'amore, e non ha faticato a convincerla a fuggire dal convento. Detto e fatto. Una settimana fa, per i morti il convento è rimasto semivuoto, e suor Crocifissa ne ha approfittato per allontanarsi e farsi condurre a Canicattì, il paese del fidanzato. La madre superiore del convento ha tentato invano di convincere la ragazza a tornare tra le consorelle. Ma lei ha risposto picche, dicendo di aver finalmente ritrovato l'uomo della sua vita. Ora i due cugini preparano le pratiche per le nozze. Il parroco di Canicattì si è chiuso in uno stretto riserbo, ed aspetta istruzioni dal Vaticano. Ma i due non intendono ragioni e vogliono sposarsi, così quel che costerà. g. f. p.

Il ministro precisa l'intervista

«Si augura» l'assoluzione - Oggi riprende il processo FOGGIA, 10. Il ministro Mariotti ha precisato il senso dell'intervista concessa alla «Stampa» a proposito del processo Marotta, nella quale testualmente diceva: «Mi auguro — naturalmente senza la minima intenzione di interferire nel potere giudiziario — che tutto si concluda felicemente con la completa assoluzione di coloro che hanno avuto tanta parte nella creazione e nello sviluppo dell'Istituto Ieri il ministro della Sanità ha affermato che la sua parola avevano questo significato: l'augurio che «risultassero inconsistenti, in sede processuale, le accuse rivolte ai dirigenti» della Sanità.

Mariotti non ha quindi smentito una sola parola della sua intervista, ma ha solo dato un'interpretazione, diversa da quella che chiunque sarebbe stato portato a dare dopo averne letto il testo. Non si comprende inoltre come il ministro si sia deciso a fare questa precisazione, solo dopo che la sua intervista è diventata oggetto di dibattito in tribunale, dal momento che le sue dichiarazioni erano state riportate e interpretate da quasi tutti i giornali italiani nel senso che sembrava il più logico.

Dopo aver spiegato il senso delle sue parole, Mariotti ha aggiunto ieri che si duole «che il pubblico ministero (il quale in udienza ha criticato le dichiarazioni) non si sia dato cura di leggere l'intervista nella sua completezza, prima di esprimere giudizi che sono in netto contrasto con quanto dichiarato dal ministro della Sanità».

Non è escluso che la polemica abbia un seguito nella aula, dove, questa mattina, dopo un giorno di sospensione, riprende il processo con-

Elisabetta Bonucci

Sui fatti della Sanità

Denunciati in nove Banca clandestina fra i croupiers di Campione